

Spuntò il Manzoni sceneggiatore

Uno studioso fiorentino: lo scrittore faceva illustrare i "Promessi sposi" per le letture pubbliche



Monica Moretti

FIRENZE - "Stogliando i Promessi sposi mi resi conto che mi scorrevano davanti dei fotogrammi, come in un film. E improvvisamente compresi il significato di un manoscritto che ebbi modo di vedere a Milano anni fa. Si intitolava 'Istruzioni di Alessandro Manzoni per gli artisti'. Così, un po' per caso, Luca Toschi, docente di Linguistica informatica alla facoltà di Scienze della formazione, ha messo insieme gli studi giovanili di filologia, la passione per Alessandro Manzoni, su cui anni fa aveva scritto un libro giallo "La sala rossa" (Bollati Boringhieri), e la conoscenza dei testi multimediali e ha dedotto che l'autore dei Promessi Sposi è stato il primo sceneggiatore completo. E' nata quindi l'idea di ridare vita allo spirito originario dell'opera utilizzando il linguaggio della multimedialità. Domani a Milano, alla Biblioteca nazionale braidenese saranno presentati i primi capitoli del Dvd "I Promessi sposi raccontati nel XXI secolo", finanziato dal Centro nazionale studi manzoniani. Quel documento dal significato fino ad allora misterioso, visto da Toschi a Milano anni prima, non era altro che la descrizione puntuale delle pagine di testo



Alessandro Manzoni

dei Promessi sposi con le illustrazioni e il loro formato e le indicazioni di regia. "Qualcosa di molto simile alla sceneggiatura di editor multimediale diffusissimo come Director" dice il professore mostrando uno dei libri della collana Media professional di cui è curatore. Manzoni, insomma, appassionato di lanterne magiche e di libri illustrati, di cui la moglie possedeva una delle più grandi raccolte della Milano 1830-40, aveva creato con la sua opera un intreccio di parole e immagini adatto ad essere visto ed ascoltato in letture pubbliche anche dai molti analfabeti della sua epoca. "La sua casa - racconta Toschi - era una sorta di officina in cui lavoravano incisori, editori, illustratori ascoltando la lettura a voce alta dei Promessi sposi". Ecco quindi spiegato anche il cambiamento di linguaggio avvenuto nel testo tra il '27 e il '40. "Manzoni cambia i Promessi sposi prendendo il linguaggio del parlato. Mette la colonna sonora alle immagini del libro. Quasi 500 illustrazioni, tutte molto teatrali" dice mostrando il libro riprodotto dalla versione originale: "Vede, la prima immagine? Il ponte di Lecco. E poi una seconda con il Lago di Como. Come andare da un primo piano al campo lungo. Le immagini costruiscono la trama". Quelle stesse illustrazioni, montate al computer, raccontano adesso, come in un film, la storia di Renzo e Lucia. "Sono andato da Giancarlo Vigorelli, presiden-

Luca Toschi:
"La sua casa
milanese
era come
un'officina
in cui lavoravano
incisori
ed illustratori"

A sinistra,
una delle illustrazioni dei
Promessi Sposi
A destra, il manoscritto
della sceneggiatura



te del Centro studi manzoniani, ed ex braccio destro di Rossellini durante le riprese dei Promessi sposi, e gli ho proposto di realizzare il dvd. Ho trovato un interlocutore disponibile" racconta Toschi che da più di un anno sta lavorando con uno staff di una decina di giovani ai Promessi sposi "multimediali". In questi giorni è nella sua casa del Bargino a montare i primi due capitoli. "La multimedialità è una grande occasione professionale e occupazionale, ma noi italiani non dobbiamo puntare sul software e sull'hardware ma sui contenuti, riprendere la grande tradizione dell'artigianato, del fare le cose in casa" dice mostra i bizzantini fatti dal nonno artigiano, quasi a dimostrare che la multimedialità è una nuova forma di manualità. Ogni cinque minuti viene interrotto da una telefonata. Sta preparando la conferenza stampa per la presentazione dei "Promessi sposi raccontati nel XXI secolo" che saranno parte integrante della mostra Manzoni in Europa in programma fino al 30 marzo alla biblioteca Braidenese. "Manzoni era un grande della cultura europea - ribadisce Toschi - Goethe e Scott lo consideravano un autore importante. Ma oggi è stato dimenticato perché te lo fanno leggere a 14 anni invece che a 30, cancellando oltre tutto il meccanismo eccezionale inventato dal Manzoni: la sceneggiatura. Ma che vuole siamo in Italia. Da noi si pensa che la cultura con la C maiuscola sia quella scritta. E così, quando danno il Nobel a Fo, ci scandalizziamo".